MEMORIA

Audizione presso VII Commissione Cultura Camera dei deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2423, recante disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico, e delle abbinare proposte di legge C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso.

Gentili Presidente On. Mollicone, On. Vice Presidenti Giorgia Latini e Valentina Grippo, onorevoli Membri della VII Commissione,

ringraziamo sinceramente per l'opportunità che ci trova qui riuniti. Ringraziamo il Governo, e in particolare il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per aver finalmente dato ascolto alla voce di tante famiglie italiane che da anni chiedono una legge che tuteli concretamente la loro libertà educativa.

Sono Maria Rachele Ruiu, counsellor professionista secondo il Metodo Multisetting laureata in psicologia, portavoce di Generazione Famiglia, associazione di genitori facente parte del FONAGS, il forum delle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative a livello nazionale, incardinato presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Per troppo tempo, ci siamo trovati costretti a forme di protesta, a volte anche dolorose, obbligati quasi alle barricate, perché spesso dentro le scuole nobili obiettivi come "educazione al rispetto", "contrasto al bullismo" o "educazione all'affettività", sono stati tradotti in contenuti ideologici e visioni antropologiche discutibili, senza alcuna informazione preventiva ai genitori: abbiamo denunciato, alla stampa alle volte, sempre alle istituzioni, come tramite progetti integrativi, ampliamenti dell'offerta formativa, attività extracurricolari e finanche durante le ore di educazione civica, durante le ore di PTCO, direttamente nei libri di testo, e addirittura nei manuali di preparazione per i concorsi per insegnanti sia veicolato l'approccio gender, e in generale usati per fare **rivendicazioni politiche e ideologiche portatrici**, tra l'altro, **di conseguenze a volte nefaste**¹.

Siamo quindi grati che oggi si riconosca con chiarezza il diritto-dovere educativo primario della famiglia, come sancito dall'art. 30 della Costituzione italiana e dall'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Perché questo riconoscimento? Perché la storia ci insegna che nei totalitarismi è lo Stato che si sostituisce alla famiglia nell'educazione dei figli. Quando ciò accade, non si istruisce: si indottrina.

Sono anni che lo ripetiamo in tutti i consessi: è urgente una rinnovata alleanza scuola-famiglia. Se non c'è coerenza educativa, se non c'è un patto rinsaldato tra genitori e

¹ Il fenomeno della detransizione, in crescita a livello internazionale, è ampiamente documentato: la comunità online "r/detrans" su Reddit conta oggi circa 57.000 membri. Inchieste e documentari – tra cui "The Trans Train", "Trans Kids: It's Time to Talk" e "Why Detransitioners Are Crucial" – ne illustrano dinamiche e conseguenze. Note le testimonianze pubbliche di giovani detransitioner come Chloe Cole e Luka "Bunny" Hein, che denunciano gli effetti di un condizionamento ideologico subito in età vulnerabile. Di particolare rilievo il documentario italiano "Just Trans: The Luka Hein Story", che racconta la transizione sociale e medica vissuta da Hein in adolescenza <https://youtu.be/npmQqwA6PKw?si=qMTAMxqUCizeOv-N>

insegnanti, dove gli unici riconoscano il ruolo prioritario dell'altro, non si può formare né educare

Per questo, nel ringraziare per la proposta Valditara C. 2423, desideriamo suggerire alcuni punti migliorativi, anche alla luce delle proposte di legge C. 2271 (Amorese) e C. 2278 (Sasso).

1. Estendere l'ambito del consenso informato anche alle attività su tematiche affettive e sensibili , e non solo sessuali.

Come già previsto nelle proposte di legge A.C. 2271 (Amorese) e A.C. 2278 (Sasso), si ritiene opportuno estendere l'ambito di applicazione della disciplina anche alle attività che, pur non affrontando esplicitamente il tema della sessualità, possono sollevare criticità analoghe, dal momento che sono strettamente connesse con la dimensione sessuale, e in considerazione del fatto che, nella prassi, numerosi progetti presentati come iniziative di "educazione all'affettività", "educazione alle relazioni" o "contrasto al bullismo" hanno incluso contenuti riconducibili alla sfera sessuale.

2. Introdurre un divieto esplicito per le scuole di ogni ordine e grado:

a. di insegnamento dell'approccio gender

Coerentemente con quanto sta avvenendo all'estero², siano vietate nelle scuole tutte quelle attività che promuovono l'approccio gender, o la pedagogia di genere, o la teoria di genere, o l'approccio affermativo e tutti quei temi afferenti i concetti di identità di genere o fluidità di genere, o che possano

² Per il National Health Service England: Cass, H. (2024). Independent review of gender identity services for children and young people. Final report. Online:

<https://cass.independent-review.uk/home/publications/final-report/>

Hanna Barnes (2024) "Time to Think: The Inside Story of the Collapse of the Tavistock's Gender Service for Children"

Dahlen, S., Connolly, D., Arif, I., Junejo, M. H., Bewley, S., & Meads, C. (2021). International clinical practice guidelines for gender minority/trans people: systematic review and quality assessment. *British Medical Journal*, 11(4), e048943.

<https://doi.org/10.1136/bmjopen-2021-048943>

Haupt, C., Henke, M., Kutschmar, A., Hauser, B., Baldinger, S., Saenz, S.R., Schreiber, G. (2020). Does hormone therapy help transgender women undergoing gender reassignment to transition?. *Cochrane Library*. Online: https://www.cochrane.org/CD013138/TOBACCO_does-hormone-therapy-help-transgender-women-undergoing-gender-reassignment-transition

NICE, (2020). Evidence review: gonadotrophin releasing hormone analogues for children and adolescents with gender dysphoria. National Institute for Health and Care Excellence.

https://cass.independent-review.uk/wp-content/uploads/2022/09/20220726_Evidence-review_GnRH-analogues_For-upload_Final.pdf.

Per la Svezia: National Board of Health and Welfare (2023). Ragazzi e ragazze con disforia di genere. Pagina web introduttiva. Online:

<https://www.socialstyrelsen.se/kunskapsstod-och-regler/regler-och-riktlinjer/nationella-kunskapsstod/publicerade-kunskapsstod/barn-och-unga-med-konsdysfori/>

SBU (2023). Disforia di genere: diversi effetti poco chiari del trattamento ormonale dei giovani. Online:

<https://www.sbu.se/sv/publikationer/nya-vetenskap-och-praxis/konsdysfori-flera-oklara-effekter--av-hormonbehandling-av-unga/>

Per la Finlandia: PALKO (2020). Metodi di trattamento medico della disforia correlata a variazioni dell'identità di genere dei minori. Online: <https://palveluvalikoima.fi/sukupuolidysforia-alaikaiset>

Per la Norvegia: Ukom (2023). Sicurezza del paziente per bambini e giovani con incongruenza di genere.

Publicato il 9 marzo 2023. Online:

<https://ukom.no/rapporter/pasientsikkerhet-for-barn-og-unge-med-kjonnsinkongruens/sammendrag>.

Per la Florida: Cantor, J. (2022). The Science of Gender Dysphoria and Transsexualism. Report submitted to the Florida Agency for Healthcare Administration.

promuovere anche implicitamente la transizione sessuale o di genere, come già indicato nella proposta C. 2278. e coerentemente alla nota MIUR n. 1972/2015³.

Ci siamo domandati e vi domandiamo: se una ragazzina in difficoltà con la propria identità, oltre alle sirene dei social dovesse ritrovare anche nel suo libro di testo confermata l'idea di essere nata nel corpo sbagliato, che per essere amata deve "assomigliare" ad un maschio, o altro, deve fingere di essere un maschio, o altro, e fare la transizione sociale, poi ormonale, e poi chirurgica, **chi sarebbe il responsabile?**

- b. di consentire la trattazione di tematiche inerenti alla sessualità, all'affettività, all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alla pornografia da parte di soggetti privi di **titoli professionali adeguati** e riconosciuti in ambito disciplinare, ma portatori di interessi ideologici o di parte, chiedendo che tali argomenti, qualora affrontati, siano trattati esclusivamente in modo coerente con le evidenze scientifiche e le risultanze condivise **dall'intera comunità scientifica**⁴, al fine di evitare distorsioni culturali o informative su temi particolarmente delicati; a sostegno di tale esigenza, chiediamo che sia il Consiglio d'Istituto – e non solo il Collegio dei docenti – a definire e approvare i criteri per la selezione degli esperti esterni, valorizzando in tal modo il ruolo delle famiglie e la dimensione partecipativa dell'offerta formativa.
 - c. per le scuole dell'infanzia, primaria e **secondaria di primo grado** di progetti o attività finalizzate alla cosiddetta educazione sessuale, salvo gli insegnamenti afferenti alla riproduzione umana inclusi nel curriculum obbligatorio, come già previsto nelle proposte di legge A.C. 2278 (Sasso).
3. **Garantire l'obbligo di consenso informato anche per attività sensibili eventualmente incluse nel curriculum obbligatorio**, come nell'ora di educazione civica, **quando inerenti temi di natura sessuale, affettiva o etica**, come previsto nella proposta di legge C. 2271 (Amorese).
 4. Prevedere **una sezione specifica nel PTOF** denominata "Attività sensibili", aggiornata nel corso dell'anno scolastico, che raccolga tutte le attività inerenti sessualità e affettività (AC 2278 Sasso).
 5. **Anticipare i termini** per la richiesta del consenso informato **a 14 giorni prima dell'attività** e specificare con chiarezza, sin dall'oggetto, la natura del progetto, le finalità, obiettivi del progetto, curriculum dei professionisti esterni; i supporti didattici (libri / audio / video / slide / etc.); questionari e test somministrati; progettazione, insegnamenti, e strategie utilizzate per raggiungerli; bibliografia di riferimento. Questo aiuterà la scuola ad organizzare attività alternative dignitose, previste in caso di diniego.

³ Nota Ministeriale n. 1972 del 15.09.2015 a firma dell'allora Ministro Valeria Fedeli, che "tra i diritti e i doveri e le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né 'ideologie gender' né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo"

⁴ Considerando che la stessa definizione di "genere" non è condivisa: Del Giudice, M. (in press). Ideological bias in the psychology of sex and gender. In C. L. Frisby, W. T. O'Donohue, R. E. Redding, & S. O. Lilienfeld (Eds.), Political bias in psychology: Nature, scope, and solutions. New York: Springer.

6. **Designare un docente che sia responsabile** della aderenza tra le attività svolte e quanto dichiarato nel PTOF e nella richiesta di consenso, al fine di garantire la massima trasparenza e tutela nei confronti delle famiglie; e prevedere sanzioni disciplinari ai dirigenti scolastici e docenti che violano le disposizioni sul consenso, per garantire l'effettività della legge.

In conclusione, si ritiene opportuno segnalare un'evidente contraddizione riscontrata nel dibattito pubblico: dal momento che nessun genitore accetta che altri impartiscano insegnamenti ai propri figli senza esserne previamente informato o coinvolto, soprattutto se contrari ai propri convincimenti, ci domandiamo perchè alcune associazioni di genitori siano contrarie a conoscere ciò che verrà impartito su temi tanto sensibili.

Così come non si comprende la resistenza di altri portatori di interesse verso un meccanismo che si limita a rafforzare il patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia: se le attività proposte in ambito scolastico sono realmente trasparenti e prive di intenti ideologici, i genitori saranno ben contenti di far partecipare i figli.

Ribadiamo che la famiglia è riconosciuta, tanto dalla Costituzione quanto dai principali strumenti internazionali sui diritti umani, come la prima e fondamentale agenzia educativa, e proprio in forza di questo principio, è essenziale evitare che lo Stato assuma un ruolo educativo sostitutivo, che nella storia ha spesso condotto a derive di natura ideologica.

Per questi motivi, il consenso informato non è una misura accessoria, ma una garanzia democratica essenziale, tanto che più di 8 cittadini su 10⁵ ritengono importante che la scuola chieda il consenso informato preventivo, cioè di poter conoscere cosa si vuole raccontare ai propri figli, per tutti quegli ambiti sensibili, antropologici, morali, sessuali, affettivi.

Incoraggiamo pertanto la Commissione a proseguire con decisione nella direzione di un modello educativo che ponga realmente lo studente al centro, in sintonia e in armonia con lo sviluppo integrale della persona, considerata in tutte le sue dimensioni: cognitiva, affettiva, relazionale e valoriale.

Da parte nostra, come genitori, continueremo a essere presenti, attenti e corresponsabili nella vita scolastica dei nostri figli, sostenendoli e accompagnandoli soprattutto nei momenti – talvolta complessi – in cui sono chiamati a compiere scelte cruciali per la loro crescita e maturazione.

Forti dei nostri valori, continueremo a promuovere un dialogo costante finalizzato a rafforzare quella *alleanza educativa* che rappresenta il vero fondamento del benessere dell'intera comunità scolastica. Un'interlocuzione che non mancherà mai di rispetto nel metodo, certamente, ma che non verrà mai meno – con altrettanta chiarezza – **nella fermezza e nella franchezza sul merito**.

Per Generazione Famiglia
Maria Rachele Ruiu

⁵<https://www.provitaefamiglia.it/media/userfiles/files/slide.pdf>

Come richiesto, aggiungiamo in calce quanto richiesto in sede di audizione.

Premessa.

Desideriamo innanzitutto respingere con fermezza il pregiudizio secondo cui le famiglie che chiedono il consenso informato sarebbero sessuofobiche o arretrate. È un giudizio ingiusto e ideologico, che fa sorgere una domanda: se oggi parliamo anche di educazione al rispetto, questo è forse il modo con cui intendiamo promuovere il rispetto nelle scuole?

Chiedere il consenso informato non è un atto di chiusura, ma una lecita richiesta di trasparenza: le famiglie vogliono semplicemente sapere cosa accade a scuola, soprattutto quando si trattano temi sensibili.

Al contrario, chi lo osteggia dovrebbe spiegare su quali basi rifiuta il coinvolgimento delle famiglie.

L'educazione sessuale è un compito in capo alla famiglia, che può, anzi deve!, educare anche su questi temi, rispettando l'età e l'unicità di ciascun figlio. E laddove vi siano situazioni di difficoltà, non si toglie ai genitori il diritto di educare: li si aiuta, li si sostiene, li si accompagna. Non li si espropria.

Non è possibile né democratico immaginare che si possa educare tutti indistintamente secondo un modello unico, a ragione di questo il consenso informato verrà chiesto a ciascun genitore, che lo valuterà in libertà per ciascun figlio: se saranno proposti progetti validi, rispettosi della persona e realmente educativi, saremo i primi a sostenerli e a farvi partecipare i nostri figli. Ma se sotto la parola "rispetto" verranno veicolati altri contenuti, non coerenti o ideologici, sarà nostro diritto – e dovere – scegliere diversamente.

È una posizione semplice, fondata sulla libertà: voi liberi di proporre, noi liberi di scegliere. Questa è vera alleanza educativa. Non imposizione.

- **Il sondaggio:** l'indagine citata è un sondaggio nazionale che Pro Vita & Famiglia Onlus ha commissionato all'autorevole istituto demoscopico Noto Sondaggi e che è stato presentato mercoledì 19 febbraio 2025 nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, a pochi passi dal Parlamento, in Piazza di Monte Citorio a Roma. La risposta citata nell'audizione è "Secondo lei, i genitori dovrebbero essere informati prima, nel dettaglio, sui temi trattati a scuola inerenti sessualità e affettività?" 83% degli intervistati ha risposto sì.
<https://www.provitaefamiglia.it/media/userfiles/files/slide.pdf>
- **Operato dei docenti:** Rispetto a quanto affermato, e cioè che il nostro intervento possa mettere in discussione l'operato di tutti i docenti, vogliamo ribadire che siamo certi che tutti i giorni le maggior parte degli educatori e docenti a cui affidiamo i nostri figli sono impegnati nell'insegnare alle classi, a partire dalla scuola dell'infanzia e per le scuole di ogni ordine e grado norme di convivenza e alfabetizzazione emotiva di base (riconoscere e rispettare le proprie e altrui emozioni) secondo l'età dei bimbi e a sostenerli in una convivenza gentile e rispettosa. Ma al netto delle buone intenzioni,

troppo spesso è accaduto che dietro progetti encomiabili sul tema della violenza, della parità di genere, così come su temi afferenti, si sono nascosti invero progetti ideologici, che hanno trasformato alle volte la scuola perfino in luoghi di rivendicazione politica (progetti a favore della maternità surrogata e similari). Proprio per evitare che la scuola diventi luogo scontro, e perché sia rispettata l'alleanza educativa di cui sopra, riteniamo decisivo disciplinare il consenso informato preventivo per tutte le attività che lambiscono l'intimità e i convincimenti delle famiglie.

- **L'unicum per ed. sesso affettiva.** L'educazione alla sessualità e all'affettività rappresenta **un ambito del tutto peculiare rispetto alle altre discipline scolastiche**, poiché coinvolge in profondità la dimensione psico-fisica, relazionale e valoriale dello studente. Non si tratta soltanto di trasmettere conoscenze di tipo anatomico o biologico, ma di accompagnare un processo di maturazione personale che segue tempi e modalità diverse da persona a persona, e spesso differenti tra ragazze e ragazzi. Proprio per questa sua unicità, è necessario che tali attività siano subordinate al consenso informato delle famiglie. È infatti evidente che non si tratta di una materia neutra, né affrontabile con i criteri ordinari di programmazione scolastica, né tanto meno secondo una rigida uniformità per età o sesso. Ciascun bambino e ciascuna bambina, ciascun ragazzo e ciascuna ragazza, ha il diritto che il proprio percorso di crescita venga rispettato nella sua specificità, soprattutto su un tema tanto delicato e decisivo per lo sviluppo integrale della persona.
- **La censura.** A riprova di quanto affermato, l'onorevole Sportiello ha citato, nel suo intervento successivo al nostro, un progetto di educazione sesso-affettiva che – a suo giudizio – non sarebbe adeguato. Questo solleva una domanda del tutto legittima: se un progetto educativo non piace a un parlamentare, allora è lecito metterlo in discussione; ma se a sollevare perplessità sono i genitori, allora si parla di censura? Tale dinamica conferma che l'ambito dell'educazione sesso-affettiva, proprio perché non è una materia neutra, necessita di una solida alleanza educativa, fondata e regolata dal consenso informato preventivo dei genitori, senza il quale ogni intervento rischia di tradursi in imposizione unilaterale.
- **Educazione sessuale, gravidanze indesiderate, infezioni e malattie sessualmente trasmissibili, violenza contro le donne.**
 - Diversi studi internazionali – tra cui la revisione globale di Ericksen e Weed (Issues in Law & Medicine, 2019) – mostrano che la maggior parte dei programmi di CSE non produce effetti significativi nella riduzione di gravidanze precoci, trasmissione dell'HIV/AIDS, diffusione di IST. Solo 6 studi su 106 hanno evidenziato una qualche efficacia, ma tutti provenienti da gruppi legati agli sviluppatori dei programmi. Inoltre, 16 studi documentano effetti negativi, come l'aumento di comportamenti sessuali a rischio.
 - Uno studio pubblicato sul Journal of Health Economics (2017) ha evidenziato che nel Regno Unito le gravidanze sotto i 18 anni si sono dimezzate (da circa 40.000 a 20.000) in seguito ai tagli ai fondi per la CSE. Adolescenti esposti a corsi di CSE tendono ad anticipare l'età del primo rapporto sessuale, ad avere rapporti più frequenti e a mettere in atto comportamenti sessualmente più rischiosi.

- Secondo i report dell'ECDC (Centro europeo per il controllo delle malattie), i Paesi in cui la CSE è più radicata (Svezia, Olanda, Danimarca, Regno Unito) presentano i tassi più alti di IST in Europa. Al contrario, i Paesi mediterranei – dove l'educazione sessuale non è sistematica – mostrano tassi inferiori.
- Una revisione pubblicata su Trauma, Violence & Abuse (2020) a cura di Schneider e Hirsch (Columbia University) non ha trovato alcuna ricerca che dimostri l'efficacia della CSE nel ridurre la violenza sessuale. Un'ulteriore analisi dell'Università Loyola (2022) pubblicata sull'International Journal of Environmental Research and Public Health non individua l'educazione affettiva tra i fattori che contrastano la violenza domestica. Anche l'articolo di Brittney Herman (BYU Education & Law Journal, 2020) sottolinea che nei Paesi dove esiste l'educazione sessuale i tassi di violenza possono sembrare più bassi, ma mancano prove di nesso causale.
- Uno studio pubblicato su Current Psychology (2020) suggerisce che un'esposizione prolungata a contenuti egualitari può ridurre temporaneamente alcuni stereotipi di genere nei bambini, ma non vi sono prove di effetti comportamentali duraturi in età adulta. Definire questi programmi "formativi" è improprio: si tratta piuttosto di interventi sperimentali non convalidati scientificamente nel lungo periodo.

I programmi di educazione sessuale scolastica, nella forma della CSE, non sono supportati da evidenze solide né dal punto di vista sanitario, né sotto il profilo educativo o relazionale. Al contrario, i dati disponibili indicano un rischio concreto di effetti contrari rispetto agli obiettivi dichiarati: aumento dei comportamenti sessuali a rischio, maggiore diffusione di IST e crescita delle gravidanze precoci. L'attuale promozione di tali programmi sembra dunque rispondere più a finalità ideologiche che a criteri basati su evidenze scientifiche.

È pertanto legittimo e necessario subordinare ogni iniziativa educativa in questo ambito al consenso informato preventivo delle famiglie, nell'ambito di un'alleanza educativa fondata sulla trasparenza, sulla prudenza e sul rispetto dello sviluppo integrale dello studente.

- **Approccio di genere e violenza contro le donne:** nel dibattito sull'educazione al rispetto e contro la violenza sulle donne - in particolare da tenersi nelle scuole -, ha preso piede l'approccio di genere e in particolare la cosiddetta "Pedagogia di Genere", cioè un approccio educativo che oltre a fondarsi sul sano e sacrosanto rispetto reciproco che si deve avere tra uomini e donne, tra maschi e femmine, si fonda anche sulle teorie del gender, secondo cui le differenze proprio tra uomini e donne sono costrutti sociali che possono essere modificati. La negazione delle differenze biologiche tra maschio e femmina non solo mette in discussione verità scientifiche fondamentali, ma rischia anche di confondere i più giovani, spingendoli a mettere in dubbio la loro identità. La teoria del genere fluido rischia in tal senso di erodere il concetto di identità stabile.

Il rispetto per la dignità della donna è un'urgenza sociale e culturale che non ammette semplificazioni ideologiche. Strumentalizzare politicamente questa piaga, fomentando l'idea di un fantomatico "regime patriarcale" per criminalizzare il genere maschile in quanto tale, non ha mai ridotto le violenze né rieducato qualcuno.. Alimentare una "guerra dei sessi" è inutile e dannoso: al contrario, bisogna ristabilire

un'alleanza tra uomini e donne che, non a caso, è alla base dell'esistenza umana. Infine, non si può più ignorare il ruolo ormai cruciale della pornografia, che diffonde un'idea predatoria delle relazioni: senza affrontare seriamente il suo devastante impatto sulla maturazione dei ragazzi, la violenza di genere non potrà mai essere arginata. **Servono: educazione ai valori, al contatto con la realtà, con le differenze tra maschile e femminile reali, non quelle stereotipate, e lo sviluppo di sane abilità sociali.**

- **Professionisti.** Come ribadito nel corpo dell'audizione chiediamo che gli esperti siano verificati dal consiglio di istituto, abbiano titoli professionali adeguati e riconosciuti in ambito disciplinare, non siano portatori di interessi ideologici o di parte, e che gli argomenti siano trattati esclusivamente in modo coerente con le evidenze scientifiche e le risultanze condivise dall'intera comunità scientifica, al fine di evitare distorsioni culturali o informative su temi particolarmente delicati.
- **Autonomia scolastica:** l'articolo 4 del DPR 275/1999 recante la disciplina in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, presuppone, quale componente finalistica della norma, il rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema. Ne consegue che tali obiettivi sono stati puntualmente inquadrati dalla norma in essere al fine di evitare una estensione irragionevole dell'autonomia funzionale delle istituzioni medesime, per scongiurare il rischio di una vera e propria autarchia che potesse pregiudicare il «perseguimento della finalità e degli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento».
- **Libertà di insegnamento:** La libertà di insegnamento, che è disciplinata principalmente dall'articolo 33 della Costituzione italiana, che recita: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.", tutela l'autonomia intellettuale, culturale e metodologica del docente, ma non implica un potere assoluto o arbitrario: la libertà di insegnamento va esercitata nel rispetto degli obiettivi educativi, delle finalità della scuola e dei diritti degli studenti e delle famiglie, tanto che è bilanciata da altri principi costituzionali, come il diritto allo studio (art. 34), il famigerato primato educativo della famiglia (art. 30) e l'obbligo scolastico (art. 34, co. 2). la libertà di insegnamento non si traduce in facoltà illimitata; non consente l'introduzione di contenuti non previsti o di derivazione ideologica, ancor meno su temi sensibili e senza il coinvolgimento collegiale e familiare, ma va esercitata nel quadro del pluralismo culturale, del PTOF e della partecipazione collegiale.